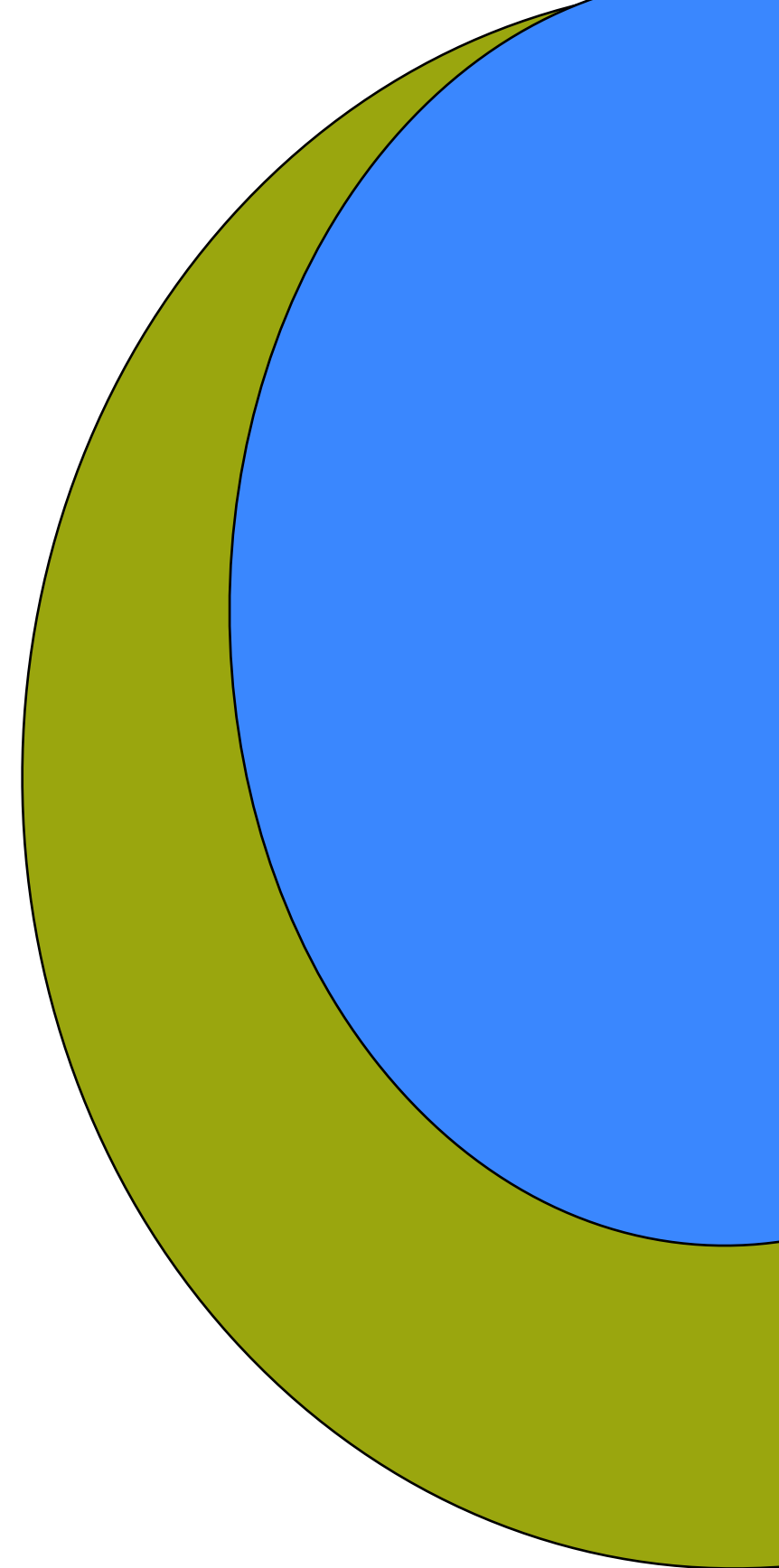


ELENCO COMPLETO DEI PROVVEDIMENTI NORMATIVI PROPOSTI



Sviluppo di una finanza e un credito sostenibili per la green economy

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
Rafforzare un uso mirato degli strumenti economici				
		<p>Titoli di Efficienza Energetica: introdurre ed eventualmente semplificare la possibilità di usare i TEE come garanzia per i finanziamenti delle opere di efficienza energetica.</p> <p>Una possibilità è quella che possano essere messi a pegno per il finanziamento.</p>		<p>Emissione di titoli ("Bond Verdi") come Buoni Ordinari emessi da Enti Locali, obbligazioni, certificati di deposito, ecc.. I titoli potranno essere garantiti da soggetti Pubblici ed emessi con interessi più alti rispetto a quelli di mercato.</p> <p>I "Bond Verdi" potrebbero presentare le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • durata minima 18 mesi per i certificati di deposito e 4 anni per obbligazioni e buoni ordinari; al fine di garantire una raccolta il più stabile possibile a fronte di finanziamenti a medio – lungo termine, è importante prevedere la possibilità di rinnovo per i titoli con durate brevi ed incentivare la sottoscrizione di titoli a durata più lunga; • taglio minimo di 1.000 Euro, in modo da stimolare l'interesse del medio e del piccolo risparmiatore; • emessi con un tasso d'interesse fisso tale da garantire, al netto, un rendimento pari al tasso di inflazione programmata + 300 punti base (3% di interesse); il maggior costo rispetto alla remunerazione ordinaria sarebbe a carico dello Stato o delle Regioni competenti. <p>La raccolta può avvenire tramite gli sportelli di banche selezionate con bando ad evidenza pubblica, che collocheranno i titoli, con la massima trasparenza e pubblicità.</p>
Adottare misure di fiscalità ecologica				
	<p>Il Decreto Sblocca Debiti della Pubblica Amministrazione (DL 35/2013) inopinatamente proroga la possibilità di uso degli oneri di urbanizzazione da parte delle amministrazioni comunali per la copertura delle spese correnti per altri due anni. Questo provvedimento incentiva le amministrazioni ad autorizzare nuove costruzioni per assicurare copertura ai servizi pubblici e quindi a consumare suolo. Tale opzione deve essere cancellata.</p> <p>(Elena Jachia)</p>			
	Inserire una tassazione riferita al ciclo di vita (LCA) dei prodotti, con l'obiettivo di	Rimodulazione della tassazione sulle abitazioni (IMU / Service Tax) agganciandola		

incentivare lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti poco energivori ed a minore impatto ambientale

all'efficienza energetica delle stesse. Eventuali interventi di efficienza energetica possono portare all'esenzione parziale (es: 70%) della maggiorazione caricata su IMU / Service Tax

Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy

Agevolare la bancabilità dei Titoli di Efficienza Energetica (Certificati Bianchi)

Sarebbe auspicabile che GSE/GME adottino anche per i Certificati Bianchi quegli strumenti che hanno contribuito al grande sviluppo del Conto Energia. È necessario definire con gli enti finanziatori procedure standard per la cessione dei crediti (o mandato irrevocabile all'incasso) dei proventi derivanti dalla cessione dei TEE, al fine di rinforzare il pacchetto di garanzie concedibili agli enti stessi.

Decreto ministeriale 28 dicembre 2012 cd Conto Termico:

Sarebbe opportuno prevedere che il credito generato dall'incentivo possa essere ceduto alla banca a garanzia del finanziamento e limitare tale ipotesi ai soli casi nei quali l'investimento da realizzare, e di conseguenza l'incentivo, superi una determinata soglia dimensionale di 25000 €. Ciò al fine di evitare che GSE debba gestire un numero eccessivamente elevato di richieste di cessione del credito di importo unitario limitato e che, anche dal punto di vista economico, non giustificerebbero, per il beneficiario, i costi connessi all'operazione di cessione del credito (in particolare, la realizzazione dell'operazione attraverso atto pubblico o scrittura privata autenticata dal notaio). Sarebbe inoltre opportuno limitare l'ipotesi della cessione del credito ai soli casi nei quali l'investimento, sopra la soglia anzidetta, sia realizzato attraverso il ricorso a un finanziamento erogato da banche o intermediari finanziari. Tale vincolo, limiterebbe ulteriormente il numero delle pratiche che il GSE dovrebbe gestire.

Finanziamento alle ESCO

Le ESCO non sembrano fornire, nella maggior parte dei casi, le garanzie necessarie per favorire la concessione dei finanziamenti da parte delle banche.

Al riguardo, la costituzione di specifici fondi di garanzia per le ESCO potrebbe contribuire a superare la criticità derivante dalla loro sottocapitalizzazione.

Ulteriori elementi che potrebbero favorire positivamente allo sviluppo del comparto potrebbero essere rappresentati da fondi rotativi a supporto della riqualificazione energetica degli edifici o sistemi di incentivazione specifici.

Al fine di facilitare il finanziamento delle ESCo che intendano realizzare interventi di riqualificazione energetica degli edifici della PA, si ritiene che particolare importanza avrà inoltre la definizione di specifici modelli contrattuali anche in virtù di quanto previsto dal decreto 28 dicembre 2012 "conto termico" all'art. 7 comma 12: "«Consip S.p.a.» e le Regioni, anche con il coinvolgimento dell'ANCI, tenuto conto delle norme tecniche di cui all'art. 16 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, sviluppano congiuntamente contratti tipo di rendimento energetico, tra le amministrazioni pubbliche, le ESCO e gli enti finanziatori al fine di facilitare l'accesso agli incentivi per l'efficienza energetica e la produzione di calore da fonti rinnovabili".

Prevedere la piena deducibilità fiscale degli oneri finanziari maturati sui finanziamenti concessi alle imprese per effettuare investimenti nella green economy

L'art. 96 del Testo Unico delle Imposte Dirette limita la deducibilità degli oneri finanziari, prevedendo però specifiche deroghe per determinate fattispecie (ad es.: investimenti in project finance; realizzazione di interporti; realizzazione di infrastrutture rilevanti etc.etc.). È necessario inserire tra i casi di deroga anche gli investimenti nella green economy.

Escludere dalla Robin Hood Tax gli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (almeno quelli di nuova realizzazione che non godono più di un sistema d'incentivazione spinto)

Modificare il comma 16 dell'art. 81 del d.l. 112/2008 escludendo l'applicazione dell'imposta addizionale per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Tale esclusione era prevista nel testo originario del d.l. 112/2008, sino all'entrata in vigore del d.l. 138/2011 che lo ha emendato

Fornire funding a basso costo agli istituti credito

La fornitura di raccolta per le banche finalizzata al finanziamento di interventi di efficienza energetica può essere fornita:

- dalla BEI, ampliando l'offerta e rendendola fruibile con maggiore facilità

dalla BCE, istituendo una linea ad hoc

Promuovere e sostenere iniziative di venture capital e private equity

Necessario ed urgente avviare un Fondo chiuso per iniziative di questo tipo, tramite soggetti come la C. D. P

Promuovere iniziative legate all' *equity crowdfunding* nel settore delle fonti rinnovabili ed efficienza energetica in funzione delle possibilità date dal regolamento Consob appena pubblicato (Delibera 18592 del 26/06/2013) banca etica)

RENDERE OBBLIGATORIA PUBBLICAZIONE INDICATORI ESG

La pubblicazione dev'essere obbligatoria sul sito internet aziendale per le imprese di una certa dimensione.

Il bilancio di sostenibilità, con indicatori ESG, dovrà essere poi sempre agganciato al bilancio economico e caricato nei sistemi informativi accessibili alle Banche per la valutazione delle aziende.

sostegno alla proposta di Direttiva che la Commissione Europea ha presentato il 16 aprile scorso sulla pubblicazione da parte delle imprese Europee di informazioni extra-finanziarie «Non-Financial Disclosure». Questa proposta contiene alcune modifiche alle Direttive europee sui requisiti contabili (Direttive 78/669/CEE e 83/349/CEE). Il testo è ora all'esame del Parlamento Europeo e del Consiglio e seguirà la procedura legislativa ordinaria

Creare Fondo di Garanzia nazionale

Il Fondo di Garanzia (fondo rotativo) dovrà garantire le operazioni di efficienza energetica:

- proposte dalle Esco
- con margini di miglioramento energetico notevoli (es: -50% dei consumi)

Per funzionare, operazioni di questo tipo dovrebbero essere garantite in modo “automatico” e “immediato” per una buona percentuale dell'investimento (es: 30%).

L'alimentazione del fondo di garanzia può avvenire tramite appositi fondi europei (es: BEI, BCE) oppure

apposita tassazione dell'inefficienza (vedi Misura 4)

Definire un quadro normativo, coerente, stabile ed efficace

<p>Misura</p>	<p>Rinnovare le detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica per interventi dal 01/01/2014.</p> <p>La possibilità di detrazioni dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valere per almeno 3 anni <p>fornire un beneficio fiscale allettante (es: almeno il 50% a 10 anni o 35% in 5 anni)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Eliminare progressivamente qualsiasi sussidio ad attività economiche che inquinano (es: CIP6) <p>Uno dei principali scogli nel finanziamento di interventi di efficienza energetica riguarda la possibilità di considerare "l'efficienza energetica come garanzia". la nostra proposta e' quella di ribaltare l'approccio e usare la "tassazione sull'inefficienza come garanzia" come segue</p> <ul style="list-style-type: none"> • inserire un obbligo di efficienza energetica minima per determinate categorie di edifici (es: grandi edifici pubblici, stabilimenti industriali, condomini, ecc.) ed un tempo limite entro il quale effettuare gli interventi ed adeguare gli edifici • prevedere una tassa sull'inefficienza in modo tale che coloro che non si adeguano alla normativa richiedente l'efficienza vengano tassati. • garantire il finanziamento delle opere di efficienza con i proventi della tassa per l'inefficienza che quindi andranno a costituire <ul style="list-style-type: none"> ◦ un fondo di garanzia di adeguato importo e con adeguata copertura <p>oppure</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ un contributo in conto esercizio (simil conto energia). <p>la logica è quindi quella che l'intervento di efficienza venga pagato/garantito da chi sceglie di continuare ad essere inefficiente</p>			
---------------	--	--	--	--

Regioni ed enti locali per la green economy

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti, regolamenti o bandi ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
Tema - Governance				
Misura 2.1 a				Definire un accordo quadro tra il Governo, le Regioni e gli Enti Locali per condividere ed elaborare politiche di sviluppo in cui Piano industriale e Piano Energetico siano al centro di una nuova alleanza che coinvolga tutti i livelli di governo ed i soggetti interessati
Tema - Programmazione dei fonti strutturali				
Misura 3.1 a				Le Regioni potrebbero convergere nel proporre misure coordinate a livello nazionale sulla Green Economy (riguardanti ad esempio l'eco-innovazione in termini di processo e di prodotto, le filiere produttive, gli interventi a scala di cluster, l'applicazione del Patto dei sindaci) per fare massa critica.
Misura 3.1 b				Potrebbe essere opportuno un coordinamento per l'implementazione di un sistema di monitoraggio omogeneo in tutte le regioni italiane (concordando ad esempio sulle categorie di imprese classificate come green o sui sistemi di qualificazione ambientale di prodotto) in modo da far passare un messaggio unitario e chiarificatore, oltre che culturale, su cosa sia realmente green.
Misura 3.1 c			Prestare particolare attenzione al potenziale per lo sviluppo della Green Economy nella selezione dei territori e dei settori funzionali su cui sperimentare e sviluppare lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati a partire dai temi strategici dello sviluppo urbano e di quello delle aree interne.	
Misura 3.1 d		Si propone di utilizzare le risorse connesse all'obiettivo 11 dell'Accordo di Partenariato per l'utilizzo dei fondi comunitari 2014-2020 - denominato "Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente" per intervenire sulla Capacity Building degli Enti locali al fine di accrescere le competenze e le conoscenze e sviluppare gli strumenti necessari alla PA per stimolare		

il raggiungimento del massimo grado di sviluppo della "Green Economy "

Tema - Mercati verdi pubblici e privati

Misura 3.2 a

Agevolare il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi del PAN GPP (che secondo la recente modifica del Piano nazionale prevede che gli Enti arrivino al 50% di appalti verdi), tramite l'offerta di opportuni strumenti di supporto alle Regioni e agli altri Enti Locali che abbiano adottato criteri ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi. Un aiuto in tal senso potrebbe venire dallo studio, nell'ambito della disciplina e dei principi propri della contabilità pubblica, di meccanismi premiali nel calcolo della spesa delle amministrazioni che acquistano secondo criteri ambientali.

Misura 3.2 b

È opportuno mettere a regime l'attuale metodologia di rendicontazione eseguita dall'AVCP (Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici, oggi confluita nella Autorità nazionale Anticorruzione ANAC) anche attraverso un sistema di premialità/sanzione per le stazioni appaltanti, nonché l'elaborazione di una disciplina più dettagliata e prescrittiva sulla compilazione della scheda "Acquisti Verdi – Pan GPP" della piattaforma SIMOG (Sistema informativo) dell'Osservatorio nazionale contratti pubblici.

Misura 3.2 c

Avviare un'azione riformatrice del mercato elettronico in modo che tenga conto dell'offerta economicamente più vantaggiosa e quindi dei criteri contenuti nei CAM, anche attraverso l'allargamento della partecipazione ai Gruppo di lavoro di livello ministeriale che attualmente prevedono la presenza delle sole Centrali di committenza regionali.

Misura 3.2 d

Disciplinare in maniera puntuale il processo decisionale che porta alla definizione dei CAM, ampliando anche la rappresentanza degli stessi Enti Locali nella definizione dei CAM (criteri ambientali minimi) che si stanno definendo a livello nazionale per le diverse categorie merceologiche. Rendere i CAM più efficaci e funzionali nell'applicazione sia da parte delle Stazioni appaltanti, sia da parte degli operatori economici (in sede di presentazione della documentazione

		<p>attestante i requisiti ambientali richiesti) anche attraverso un'attività di omogeneizzazione degli stessi per le diverse categorie merceologiche, così come individuate nel PANGPP, con maggiore attenzione agli aspetti ambientali trasversali.</p>		
<p>Misura 3.2 e</p>		<p>Promuovere la formazione presso le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori economici e favorire il flusso di informazioni corrette e puntuali per creare una nuova cultura e sensibilità presso le Stazioni Appaltanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevedendo idonei strumenti per divulgazione e diffusione per i fornitori; • prevedendo opportuni schemi di rendicontazione che giungano fino ai cittadini e garantiscano maggiore trasparenza delle azioni intraprese; • disciplinando le competenze del personale idoneo a ricoprire il ruolo di commissario nelle Commissioni giudicatrici nell'ambito delle procedure pubbliche di appalto mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa(Ciò potrebbe ovviare a criticità talvolta riscontrate ad es. relativamente alla verifica dei requisiti equipollenti alle certificazioni ambientali di processo e/o di prodotto). 		
<p>Misura 3.2 f</p>				<p>Avviare iniziative di stimolo alla Ricerca e Innovazione ambientale attraverso il ricorso al pre-commercial procurement (promuovere gare pubbliche per trainare domanda e ricerca in direzione "green").</p>
<p>Misure 3.2 g</p>		<p>Puntare sulla crescente sensibilizzazione del consumatore per sostenere iniziative di qualificazione green di prodotti sfruttando leva competitiva del mercato privato.</p>		
<p>Misure 3.2 h</p>		<p>Prendere la Città come ambito privilegiato di riferimento per operare sulla qualificazione di settori chiave dell'economia nazionale con interventi che riguardino l'innovazione e la ricerca (smart cities) e la rigenerazione urbana a partire dalla riqualificazione energetica degli edifici (edilizia).</p>		

Tema – Fiscalità ambientale, Credito e Finanziabilità

Misura 3.3 a

Rendere strutturali gli strumenti di incentivo più efficaci (es. bonus fiscali del 65% e 55% per interventi di efficientamento energetico degli edifici, conto termico) ampliandoli a interventi di rigenerazione urbana e prevedendo anche strumenti di incentivazione specifici che possano consentire la partecipazione anche di coloro che non hanno capacità di reddito (rif. Proprietari incapienti).

Misure 3.3 b

Avviare un tavolo urgente coinvolgendo Cassa Depositi e Prestiti (CDP) per fare sintesi dei fondi, razionalizzandoli (meno bandi, più risorse) e con al centro settori, come l'edilizia, strategici per l'economia nazionale.

Misure 3.3 c

In materia di riordino degli strumenti di incentivazione pubblica, si propone di orientare secondo criteri green una quota di risorse ulteriore rispetto agli incentivi green già esistenti. Ciò è in accordo con le indicazioni dell' United Nations Environment Programme - UNEP 2009

Misure 3.3 d

Riformulare il mix di strumenti fiscali di competenza nazionale/regionale e/o comunale al fine di privilegiare lo stimolo alla produzione e al consumo eco-compatibile, ad esempio riducendo l'imposizione su altri fattori critici propri dell'attività di impresa (trasferendo parte della tassazione dal lavoro alle risorse ambientali).

Misure 3.3 e

Sviluppare forme di fiscalità proporzionali all'effettivo sfruttamento delle risorse ambientali ed energetiche (carbon tax) così da generare meccanismi virtuosi e premianti (es. credito d'imposta allargato a vari temi, imposta sugli immobili proporzionale all'efficienza energetica) adeguati rispetto al contributo e al coinvolgimento che si chiede ai cittadini/utenti e anche alla funzione di stimolo all'economia locale che i servizi pubblici ambientali possono avere (strumenti per adozione efficace della

	TARES).		
Misure 3.3 f			Mettere in campo con Cassa Depositi e Prestiti (CDP) strumenti per favorire la riqualificazione del patrimonio pubblico (sull'esempio della sperimentazione sulle case popolari condotte da alcune Aziende pubbliche per la casa) e considerare la premialità urbanistica un importante strumento per incentivare interventi sul patrimonio privato.
Misure 3.3 g			Intervenire sulla disciplina del rapporto tra Enti Locali ed Esco al fine di favorire la realizzazione di interventi di efficienza energetica del patrimonio pubblico, ad esempio attraverso la definizione di modelli di contratti Energy Performance Contract (EPC)
Misure 3.3 h		Attivare nuovi strumenti e prodotti finanziari anche basati sulla possibilità di fornire garanzia pubblica ai capitali privati investiti nella realizzazione di interventi territoriali, per superare le attuali incertezze del soggetto bancario che ne frenano il coinvolgimento (incertezze che vanno dall'effettivo conseguimento dei risparmi attesi su base progettuale, all'effettivo e puntuale pagamento).	
Misure 3.3 i			Prevedere specifiche agevolazioni fiscali per le imprese in grado di dimostrare il proprio impegno in materia di ambiente e sicurezza attraverso il ricorso a specifiche certificazioni (ad es. esperienza già condotta con successo dalla Regione Toscana e dalla Regione Veneto che hanno previsto un sistema di aliquote agevolate IRAP con livelli pari rispettivamente al 3,21% e 3,75%).
Tema Sviluppo di Public – Private partnership			
Misura 3.4 a		Dare impulso a livello nazionale per la trasformazione dei distretti industriali in eco-distretti. Modalità precise di finanziamento per le iniziative di APEA potrebbero rafforzare l'inquadramento nazionale (9 regioni su 21 hanno legiferato) e un aiuto potrebbe provenire dall'istituzione di un registro nazionale. La simbiosi industriale potrebbe beneficiare di regolamenti specifici per la gestione e valorizzazione degli scarti di produzione e dei rifiuti approvvigionamento energetico, acquisti verdi condivisi tra più imprese nonché di una reale attuazione delle semplificazioni previste e mai decollate nell'art. 26 del decreto 112/98. Finanziare studi di fattibilità e analisi costi/benefici	

	<p>specifici per la figura del Soggetto Gestore delle infrastrutture e servizi ambientali di area la cui costituzione, soprattutto quando si interviene in aree esistenti, si sta rivelando come uno dei passaggi più difficili nell'applicazione delle varie discipline regionali.</p>		
<p>Misura 3.4 b</p>		<p>Stabilire e incentivare forme di partecipazione pubblico private che facilitino la ricerca e lo sviluppo di innovazione green anche riferendosi ai "progetti speciali" di cui all'art. 13 comma 2 del Fondo per la crescita sostenibile emanato dal Ministero per lo Sviluppo Economico.</p>	
<p>Misura 3.4 c</p>	<p>Sostenere attività specifiche per la valorizzazione dei prodotti italiani anche sotto il profilo della qualificazione ambientale, rilanciando iniziative quale il protocollo d'intesa per lo sviluppo di un marchio di qualità ambientale nazionale nei distretti e nelle filiere produttive sottoscritto dai Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente e sette Regioni italiane.</p> <p>L'interrogazione parlamentare relativa al protocollo di intesa ha ricevuto il 26 giugno 2014 una risposta positiva da parte del MATTM.</p> <p>Inoltre è stato presentato un emendamento al collegato ambientale (art. 10-bis <i>Qualificazione ambientale dei prodotti che caratterizzano i sistemi produttivi locali, i distretti industriali e le filiere che caratterizzano il sistema produttivo nazionale</i>).</p> <p>Un approccio di distretto o di cluster , in particolare, può favorire la competitività delle piccole e medie imprese che caratterizzano il territorio italiano.</p>		
<p>Misura 3.4 d</p>	<p>Promuovere iniziative a livello nazionale per affrontare il tema relativo alle semplificazioni delle procedure autorizzative in campo ambientale ed energetico di imprese/ organizzazioni dotate di certificazione in campo ambientale e/o energetico o di imprese che sono insediate in aree produttive aventi caratteristiche di tutela ambientale (APEA).</p>		

Tema - Tutela e Valorizzazione dei territori

Misure 3.5 a

Definire meccanismi e strumenti (nella direzione ad es. della golden rule) per sbloccare la possibilità di intervento degli enti locali consentendo ad esempio di derogare al patto di stabilità per spese di interventi di prevenzione e in generale di tutela e messa in sicurezza del territorio o per interventi di efficienza energetica degli edifici pubblici (anche al fine di favorire il raggiungimento dei target della nuova direttiva 27/2012).

Misure 3.5 b

Prevedere idonee premialità (ad es. nell'erogazione di finanziamenti nazionali con caratteristiche ambientali) per gli Enti pubblici in grado di dimostrare il proprio impegno al miglioramento degli aspetti ambientali, territoriali e paesaggistici attraverso i sistemi di gestione ambientali certificati (EMAS e/o ISO 14001) od attraverso l'adesione al Patto dei Sindaci (con il piano d'azione per l'energia sostenibile - PAES- approvato).

Misure 3.5 c

Incentivare modalità di pianificazione territoriale che includano gli aspetti paesaggistici, ambientali ed ecosistemici, che considerino le funzioni del capitale naturale e dei suoi cicli (delle acque, dei rifiuti, dell'energia, ecc.) e siano orientate alla riduzione del consumo di suolo, alla riqualificazione delle aree urbane, al recupero e risanamento dei centri storici e delle aree industriali dismesse. In tal senso appare auspicabile dar luogo ad una programmazione nazionale di investimenti per la manutenzione, tutela e messa in sicurezza del territorio (a partire dalla sicurezza sismica di scuole e ospedali e idraulica) anche in piena coerenza con la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. L'incapacità di un territorio di perseguire l'adattamento ai Cambiamenti Climatici aumenta il rischio degli investimenti e quindi genera la necessità di maggiori oneri assicurativi.

Misura 3.5 d

Per la gestione integrata dei rifiuti sarà cruciale una applicazione coerente della direttiva quadro 98/08/CE e del principio di responsabilità del produttore, oltre al principio di prossimità già ribadito anche a livello europeo dalle diverse norme di settore. Sarà altresì opportuno attuare in maniera corretta e coerente le norme europee che stabiliscono la priorità del recupero di materia e relative all'effettivo avvio a riutilizzo e riciclo, prevedendo con

la pianificazione regionale e di livello inferiore (ATO) l'adeguata infrastruttura impiantistica – anche attraverso una legge obiettivo – necessaria a raggiungere gli obiettivi di riciclo e recupero dei rifiuti, superando il mero obiettivo di raccolta differenziata laddove non vi sono le condizioni di contesto. Centrale sarà una tempistica certa per i piani regionali di gestione e prevenzione e il riportare chiarezza in merito ai rapporti fra soggetto gestore del servizio e Comune circa i proventi della valorizzazione dei materiali affinché i proventi vadano a detrazione delle imposizioni a carico dei cittadini/utenti.

Misure 3.5 e

Finanziare progetti sperimentali per favorire nuove opportunità di sviluppo economico sostenibile, capaci di gestire in modo innovativo le risorse proprie dei territori, con particolare riferimento alle aree interne e ad iniziative finalizzate alla creazione di green jobs e alla valorizzazione economica dei territori stessi (es. tutela del territorio, valorizzazione del turismo sostenibile, dell'agricoltura multifunzionale e delle produzioni agroforestali). Con particolare riferimento al ruolo di Parchi e aree protette occorre sostenere le nuove forme di valorizzazione della qualità ambientale innanzitutto attraverso lo sviluppo di percorsi organici di filiera che mettano a sistema con maggiore efficacia il primario agricolo al secondario dell'artigianato o dell'agroalimentare al terziario del turismo, ma anche sviluppando percorsi identitari di territorio per le comunità residenti.

Misure 3.5 f

Definire metodi e strumenti in grado di favorire la condivisione sociale e nuove forme di contrattualistica sin dalla definizione degli obiettivi. Occorre andare oltre la classica distinzione dei settori di intervento propri della Pubblica Amministrazione mediante forme di elaborazione partecipata che chiamino al confronto componenti sociali tradizionalmente fra loro impermeabili e da lì generino proposte condivise e per tutti impegnative. Il modello dei Contratti di Fiume rappresenta un esempio avanzato di tale modalità partecipativa e dovrebbe essere esteso alla tutela dei tanti ecosistemi complessi. Ovviamente questi approcci

				costano, per cui l'investimento (il cui carattere pubblico è garanzia di imparzialità) deve trovare adeguati strumenti di monitoraggio al fine di dimostrarne l'efficacia, potenzialmente molto forte.
Misure 3.5 g		Sviluppare politiche di investimenti strutturali nel campo della difesa del suolo affiancando azioni di promozione dell'economia verde mirate a garantire la manutenzione diffusa del territorio, attraverso interventi di difesa attiva nelle aree collinari e montane, e la corretta e ottimale gestione della vegetazione ripariale del demanio idrico anche utilizzando forme di partenariato pubblico-privato che vedano il coinvolgimento attivo delle comunità locali e dei frontisti.		

Sviluppo dell'efficienza, della rinnovabilità dei materiali e del riciclo dei rifiuti

Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge

- Misura 1. Abolizione del SISTRI (art.1, comma 1116 Legge 27 dicembre 2006 n.296; art.2, comma 24 Dlgs.16 gennaio 2008, n.4; art.14-bis Legge 3 agosto 2009, n.102), con specifico provvedimento legislativo che contestualmente imposti il tavolo di lavoro per un nuovo sistema di tracciabilità, concordato con gli operatori del settore, funzionale, semplice e non oneroso. A tal fine il Documento di approfondimento 1. elaborato da FISE Assoambiente e FISE UNIRE nell'ambito dei lavori del GdL2 mira ad evidenziare le criticità del SISTRI e ad elaborare generali basi per un nuovo sistema.
- Misura 2. Modifica dell'attuale impostazione della TARI verso una tariffazione "puntuale" per la sola gestione dei rifiuti, adottando un meccanismo che assicuri la "copertura integrale dei costi" in applicazione del principio "chi inquina paga".

Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico

- Misura 1. Decreto Ministeriale atto a definire la metodologia di calcolo della percentuale di avvio a riciclo ex art. 195, comma 1 lett.s) del Dlgs.152/06 come da Decisione europea n.753 del 18.11.2011, per verificare gli obiettivi determinati dalla Direttiva Europea 98/2008 e istituire un sistema nazionale di monitoraggio dei dati.
- Misura 2. Disegno di Legge atto a rendere più svantaggioso lo smaltimento in discarica dei rifiuti e favorire, così, il riciclo ed il recupero energetico introducendo un sistema di prelievo fiscale sulle quantità di rifiuti avviate allo smaltimento finale.
- Misura 3. GPP: L'obiettivo del 50% di acquisti sostenibili sul totale degli acquisti (calcolato in valore monetario) deve diventare, con apposita norma, un obbligo per ogni singola amministrazione pubblica, fermo restando l'individuazione di risorse e strumenti idonei ed effettivi. Inoltre, occorre creare un collegamento tra l'attuale metodologia di rendicontazione annuale eseguita dall'AVCP e un sistema di premialità/sanzione per le stazioni appaltanti con una norma del tipo: "I decreti di adozione di Criteri Ambientali Minimi approvati dal Ministero dell'Ambiente, del Territorio e della Tutela del Mare - secondo quanto previsto dal punto 4.3 del documento allegato al Decreto 10 Aprile 2013 di Revisione 2013 del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica Amministrazione - viene immediatamente trasmesso all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici, per attivare, automaticamente, le procedure di monitoraggio da parte dell'Osservatorio sui Contratti Pubblici. Le Stazioni Appaltanti comunicano, tramite collegamento disponibile sul sito dell'Autorità <http://www.avcp.it>, Area Servizi, le informazioni rientranti nell'ambito di applicazione dei diversi decreti di adozione dei CAM."

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative (* elaborate in collaborazione con il GdL9 ; ** elaborate in collaborazione con il GdL4)
(Inserire in forma sintetica il tema trattato dalla proposta normativa inserita nella casella corrispondente)				
Misura 1.	Aggiornamento del D.M.392/96 , di concerto con il MISE, atto a definire le norme tecniche per la gestione degli oli usati per renderle omogenee con quanto previsto dal Dlgs133/2005 : alcuni limiti fisico-chimici imposti dal D.M. non sono più riscontrabili nelle qualità degli oli usati raccolti impedendone l'avvio a riciclo od il recupero energetico.	<p>Disegno di Legge, da sottoporre al Ministero dell'Economia atto a determinare ex art. 216, comma 8 del Dlgs152/06 modalità, condizioni e misure di concessione di incentivi finanziari per incentivare l'avvio a riciclo e recupero dei rifiuti. Ad esempio:</p> <p>Detrazione IRPEF al 55% (al pari del risparmio energetico) per chi usa materie prime seconde e materiali da costruzione derivanti da recupero;</p> <p>Credito di imposta - a costo zero – per chi utilizza materiali end-of-waste in quanto contribuisce a sostituire materie prime vergini e riduce lo smaltimento di rifiuti in discarica. il credito d'imposta non dovrebbe soggiacere al limite annuale di utilizzo pari a 250.000 euro di cui all'art. 1, comma 53, L.24 dicembre 2007, n. 244.</p>	GPP: Definizione delle specifiche tecniche (% di riciclato, requisiti ambientali, obbligo di riciclo/recupero, etc.) nei vari Criteri Ambientali Minimi - CAM , in quelli mancanti e aggiornando quelli già emanati, rendendoli omogenei.	<p>Linee guida circa*:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Codifica omogenea operazioni di recupero / smaltimento ex art.195 comma 1b bis) e comma 2 lett.u; 2. Definizione contenuti minimi autorizzazioni rilasciate ai sensi degli artt.208, 215 e 216); 3. Definizione contenuti tecnici minimi per i provvedimenti autorizzativi di cui agli artt.208, 209 e 211; 4. Applicazione uniforme dei codici CER fornendo indicazioni chiare e certe per creare omogeneità di applicazione su tutto il territorio nazionale.
Misura 2	Modifica all'art. 39 D.L.83/12, convertito con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134 , relativo i criteri di revisione del sistema delle accise sull'elettricità e sui prodotti energetici e degli oneri generali di sistema elettrico per le imprese a forte consumo di energia, prevedendo regimi tariffari speciali anche le imprese del comparto della trattamento e del riciclo meccanico dei rifiuti, in base a requisiti e parametri relativi a livelli minimi di consumo ed incidenza del costo dell'energia sul valore dell'attività d'impresa e di condizioni di efficienza energetica.	•	Decreti attuativi ex art.184 bis, comma 2, Dlgs.152/06 relativi la definizione di sottoprodotti per la modifica ed integrazione delle misure per stabilire criteri qualitativi o quantitativi da soddisfare, affinché specifiche tipologie di sostanze o oggetti siano considerati sottoprodotti e non rifiuti . La definizione di sottoprodotto costituisce uno strumento per la prevenzione dei rifiuti.	GPP*: Favorire la diffusione di etichette , asserzioni o dichiarazioni certificate, conformi agli standard internazionali (ad esempio norme UNI EN ISO 14020 e 14021). Le certificazioni devono essere condotte e verificate da enti terzi accreditati.
Misura 3..			Decreto attuativo ex art. 195 comma 2 lett.e) Dlgs.152/06 per giungere ad una determinazione enunciazione omogenea su tutto il territorio nazionale eliminando le distorsioni esistenti, penalizzanti per gli operatori del settore.	GPP*: Introduzione di un sistema di valutazione, fondato su un controllo certo ed efficace dell'operato della PA, anticipato dall'emanazione di un capitolato di gara tipo e dall'organizzazione di corsi di formazione.
Misura 4.			Decreti attuativi ex art.184 ter dei criteri end of waste, cessazione della qualifica di rifiuto, quali strumenti attraverso cui introdurre anche misure di contabilizzazione delle quantità di rifiuti effettivamente riciclate (ex DM 22/2013 e gli obblighi di rendicontazione annuale ivi contenuti all'art. 14).	Documento di approfondimento su energia da rifiuti e CSS **

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
Revisione e rafforzamento delle misure di incentivazione dell'efficienza energetica				
Misura 1.1	Ruolo CDP e banche per riqualificazione spinta Edilizia pubblica govern. + AREL nell'ambito Dirett. 2012/27/UE e Roadmap 2050			
Misura 1.2		Innalzamento obiettivi TEE e prolungamento al 2020		
Misura 1.3			Attivazione del fondo per il teleriscaldamento previsto dall'art. 22 del D.Lvo 28/11	
Misura 1.4		Finanziamento audit energetici per PMI, terziario, edilizia pubblica		
Misura 1.5	Rendere permanente detrazioni fiscali 65% per interventi intero edificio e antisismici, 55% per gli altri tipi di intervento con ampliamento degli stessi, come per es. estensione alle schermature solari			
Misura 1.6	Rendere obbligatoria dal 2015 l'adozione di un sistema di gestione dell'energia certificato ISO 50001 per poter accedere ai benefici previsti per i consumatori energy intensive (D.M. 5 aprile 2013).			
Misura 2.1		Definizione di valori più incisivi prestazioni energetiche della nuova edilizia a partire dal 2015		
Misura 2.2		Mandato a UNI CEI CTI per definire un formato di output standard per le diagnosi energetiche, al fine di facilitare l'impiego degli audit nell'ambito dei contratti pubblici e privati a prestazioni garantite e nell'ottica dell'inventario previsto dalla direttiva 2012/27/UE.		
Misura 2.3			Decreto recepimento art. 16 D.Lgs. 115/2008 che definisca i criteri per ESCO, EGE e audit recependo le norme emanate dagli organismi tecnici e definendo dei limiti minimi chiari per l'esperienza degli EGE.	

Misura 2.4

Verifiche a campione delle certificazioni energetiche degli edifici

Accordi Volontari

Misura 3.1

Favorire accordi di programma con gruppi industriali volti a definire targets di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti unitarie

A. Proposte e misure di carattere trasversale

Misura		Tipo di intervento
	PROPOSTA 1 SEMPLIFICARE E ARMONIZZARE GLI ITER AUTORIZZATIVI	
1.1	Produrre una analisi delle barriere e degli ostacoli esistenti sugli iter autorizzativi degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, da condividere con le imprese e le associazioni d'impresa del settore attraverso uno specifico tavolo di consultazione tra i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico e le Associazioni delle imprese del settore per individuare misure efficaci volte a ridurre l'eccesso di burocrazia e le lungaggini dei procedimenti autorizzativi e di VIA.	D
1.2	Predisporre un documento di linee guida per l'armonizzazione delle procedure di VIA regionale per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili.	D
1.3	Estendere per i piccoli impianti non soggetti a VIA la possibilità di autocertificazione, associate a meccanismi efficaci di controllo e sanzione, e l'introduzione di una procedura on-line integrata e con tempi certi sul modello "one stop shop".	D
	PROPOSTA 2: PERSEGUIRE UNA NUOVA POLITICA DI SOSTEGNO ALLE RINNOVABILI INTEGRATA CON L'OBIETTIVO DEL CONTENIMENTO DELLA BOLLETTA ENERGETICA DI IMPRESE E FAMIGLIE	
2.1	Fare una analisi dei costi impropri di incentivazione che ricadono in bolletta, inclusi quelli all'utilizzo dei combustibili fossili, e una proposta per una loro progressiva eliminazione.	D
2.2	Introdurre misure di defiscalizzazione per R&S delle imprese nel campo delle rinnovabili e rafforzare, ottimizzare e orientare verso le rinnovabili i fondi e le risorse per il finanziamento della ricerca pubblica.	D
	PROPOSTA 3 ATTIVARE MISURE IN FAVORE DELLA GENERAZIONE DISTRIBUITA E DELLA LIBERALIZZAZIONE DEL MERCATO ELETTRICO	
3.1	Sviluppare ulteriormente modalità di cessione diretta dell'energia elettrica dal produttore ai clienti finali, dando la possibilità di stipulare contratti di vendita con soggetti plurimi e promuovendo la possibilità di introdurre forme di contrattualizzazione a lungo termine.	D
3.2	Innalzare la soglia di accesso al meccanismo dello scambio sul posto a 500 kW.	B
	PROPOSTA 4: PROMUOVERE LO SVILUPPO E LA GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE DI RETE E DEI PICCOLI SISTEMI DI ACCUMULO DI ENERGIA	

4.1	Riconoscere al Ministero dello Sviluppo Economico, quale Autorità competente al rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione di opere della RTN di concerto con il Ministero dell'Ambiente, la possibilità di prorogare, su motivata richiesta del proponente, l'efficacia della clausola di salvaguardia prevista dal DL 239/03, per un periodo massimo di un anno e per non più di una volta.	B
4.2	Dedicare una parte dei finanziamenti in conto capitale del Fondo Kyoto alla realizzazione di piccoli impianti rinnovabili associati a meccanismi di accumulo.	B
4.3	In attuazione dell'Art 22 comma 5, attivare il Fondo di garanzia previsto dal DLgs 28/2011 per lo sviluppo delle reti teleriscaldamento.	C
4.4	Dare attuazione all'art 22 includendo le reti di teleriscaldamento nella programmazione ordinaria dei servizi urbani di base e promuovendone, anche con la partecipazione attiva degli Enti locali, la diffusione e la realizzazione.	C

B. Proposte e misure di carattere settoriale

Misura		Tipo di intervento
	PROPOSTA 5 SEMPLIFICARE LE PROCEDURE AUTORIZZATIVE PER RIFACIMENTI DI IMPIANTI EOLICI OBSOLETI E PARCHI EOLICI OFF-SHORE	
5.1	Introdurre una nuova procedura autorizzativa semplificata per i progetti eolici soggetti a modifica o rifacimento (sez. 4.1.3 dell'Allegato 2 del DM 6 luglio 2012), escludendo la riproposizione della VIA per quegli interventi che prevedono una modifica non sostanziale del progetto. Il carattere di modifica non sostanziale dovrà essere definito secondo parametri certi, come ad esempio la riduzione dell'impatto paesaggistico, la riduzione del numero di aerogeneratori e l'aumento dell'efficienza del progetto eolico dando la possibilità di incrementare la potenza complessiva fino al 15%.	B
5.2	Identificare criteri specifici per la valutazione dell'impatto paesistico degli impianti eolici off-shore, in particolare prevedendo un impatto non significativo sul paesaggio per impianti oltre una determinata distanza dalla costa.	B
	PROPOSTA 6 INCENTIVAZIONE DEL FOTOVOLTAICO IN SOSTITUZIONE DELL'AMIANTO	
6.1	All'art.16 del D.Lgs 4 giugno 2013, n. 63 si propone di aggiungere il seguente comma: "Le detrazioni fiscali del 50%, di cui al decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, si applicano anche alla sostituzione di amianto con coperture fotovoltaiche esercite a livello impiantistico da un soggetto responsabile classificabile come persona giuridica".	A
	PROPOSTA 7 PROMUOVERE LA FILIERA DEL BIOGAS/BIOMETANO	

7.1	Rendere attuativo il “Decreto Biometano” emanando gli atti di indirizzo necessari sia per l’erogazione degli incentivi, sia per la ripartizione dei costi di interconnessione.	B
7.2	Per gli impianti cogenerativi alimentati a biogas, il limite relativo alle emissioni COT deve intendersi al netto della componente metanica, a patto che tale componente non superi un livello determinato in funzione delle migliori tecnologie disponibili (BAT).	B
7.3	Procedere quanto prima all’emanazione dei Decreti sui sottoprodotti (Decreto del MAATM) e sull’utilizzo agronomico del digestato (Decreto MIPAAF, di concerto con il MATTM, di revisione del Dm 7 aprile 2006 e attualmente in Conferenza Stato Regioni).	B
PROPOSTA 8 PROMUOVERE LE FONTI RINNOVABILI NEI TRASPORTI		
8.1	Sviluppare criteri di sostenibilità e un adeguato sistema di monitoraggio al fine di assicurare modelli di produzione e impiego sostenibili dei biocarburanti, promuovendo quelli di 1° generazione derivanti prioritariamente da produzioni locali ottenibili dal recupero di terreni marginali o degradati e al riutilizzo di rifiuti e sottoprodotti, e accelerando lo sviluppo tecnologico verso biocarburanti di 2° e 3° generazione.	D
8.2	Definire gli obblighi di miscelazione progressivi successivi al 2014 in linea col target del 10% di rinnovabili nei trasporti al 2020, individuando anche un percorso fino al 2030.	C
PROPOSTA 9 PROMUOVERE LA DIFFUSIONE DELLE POMPE DI CALORE AD ALTA EFFICIENZA E DELLE ALTRE APPARECCHIATURE ELETTRICHE CHE PRESENTANO VANTAGGI AMBIENTALI		
9.1	In attuazione della L 194/ 2013, art 4, rivedere la struttura delle tariffe dell’energia elettrica, salvaguardando al contempo le fasce più deboli della popolazione, per permettere la diffusione di usi realmente efficienti in sostituzione degli usi tradizionali, in grado di stabilizzare la domanda elettrica e limitare le necessità di capacity payment.	C
PROPOSTA 10 PROMUOVERE LA DIFFUSIONE DEL SOLARE TERMICO SUGLI EDIFICI		
10.1	Estendere l’obbligo di una quota di produzione da fonti rinnovabili, attualmente vigente solo per i nuovi edifici, anche nel caso di ristrutturazione significativa dell’impianto termico di edifici esistenti, garantendo l’accesso agli incentivi. Per ristrutturazione di un impianto termico si deve intendere “un insieme di opere che comportano la modifica sostanziale dei seguenti sottosistemi: generazione e distribuzione ovvero generazione ed emissione ovvero distribuzione ed emissione del calore; rientrano in questa categoria anche la trasformazione di un impianto termico centralizzato in impianti termici individuali, nonché la risistemazione impiantistica nelle singole unità immobiliari, o parti di edificio, in caso di installazione di un impianto termico individuale previo distacco dall'impianto termico centralizzato”.	A
10.2	Promuovere l’integrazione visiva degli impianti solari termici attraverso la introduzione di specifici criteri validi a scala nazionale, tra cui: il divieto al ricorso a sistemi di fissaggio che modificano la naturale inclinazione o l’esposizione geografica della falda del tetto; di esplicitare che l’installazione di impianti aderenti alla falda non modifica la sagoma dell’edificio. Definire inoltre i criteri nazionali per regolare l’installazione in aree vincolate, centri storici e nel caso di edifici di particolare pregio.	B
PROPOSTA 11 SOSTENERE LA PRODUZIONE RINNOVABILE DA MINI-IDROELETTRICO		

11.1	Introdurre una nuova procedura autorizzativa semplificata per gli impianti di mini-hydro soggetti a rifacimento o potenziamento, escludendo la riproposizione della VIA per quegli interventi che non alterano le infrastrutture edilizie o le prese idrauliche esistenti (e che ovviamente rispettano tutti i vincoli di carattere ambientale a cominciare dal Deflusso Minimo Vitale), da inquadrare come varianti non sostanziali, e consentendo un aumento della potenza di Concessione fino a un massimo del 15% rispetto all'esistente.	B
11.2	Armonizzare a livello nazionale la disciplina dei canoni di concessione, attualmente regolata in modo differente nelle diverse realtà regionali.	B
11.3	Riaprire i Registri per i nuovi impianti, trasferendovi la potenza allocata per i rifacimenti e non sfruttata, dando accesso prioritario agli impianti esclusi nell'ultimo registro. In prospettiva, prevedere l'apertura dei registri secondo una cadenza semestrale e dare priorità, nella formazione delle graduatorie, ai soggetti con Autorizzazione Unica. Prevedere, infine, la corresponsione dei canoni di concessione a partire dall'entrata in esercizio dell'impianto.	A

Leggenda:

A: modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	C: Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti o attuate solo in parte
B: proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza MATTM e MiSE	D: misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative

“Bonifiche”

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell’ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
Finalità generali <ul style="list-style-type: none"> • Inserire la bonifica nel quadro generale della tutela delle risorse ambientali (suoli e acque sotterranee), ai fini del loro recupero agli usi, attuali o programmati. • Garantire il recupero delle aree bonificate all’uso produttivo, al contempo diminuendo la richiesta di aree di maggior pregio da destinare ex novo a fini industriali (o anche commerciali e residenziali). • Garantire la sostenibilità economica e temporale degli interventi assicurando piena compatibilità con le attività in essere sulle aree e con i programmi di sviluppo. • Valutare e minimizzare gli impatti secondari (ad es. minimizzare la produzione di rifiuti e l’uso di energia), secondo l’approccio delle Best Available Technologies (BAT). 				
Misura 1.1	Revisione completa ed organica della normativa per il conseguimento delle finalità generali, evitando provvedimenti sparsi			
			Dare piena attuazione alla recente modifica dell’art. 243 al fine sia di garantire la protezione quantitativa e qualitativa della risorsa idrica (che compete al Dlgs 30/2009, cui la bonifica deve concorrere o almeno essere coerente) sia di semplificare gli interventi, anche facilitando l’uso degli impianti di depurazione esistenti, se tecnicamente idonei.	
Misura 1.2			Implementare le procedure per la riqualificazione economica dei siti di preminente interesse pubblico (art. 252bis del Dlgs 152/2006), a partire dal rifinanziamento del Programma CIPE nel Piano per lo Sviluppo Economico.	
Misura 1.3		Essendo attiva una delega al MATTM, dare rapida attuazione alla revisione degli allegati del titolo V della parte IV del Dlgs 152/2006. In particolare per quanto riguarda gli allegati 1 (analisi di rischio, con le relative procedure per il calcolo delle CSR) e 5 (tabelle con i valori limite, CSC), occorre sia aggiornarne i contenuti sulla base dell’evoluzione delle conoscenze scientifiche e delle esperienze acquisite nell’applicazione pratica, sia omogeneizzarne e coordinarne i contenuti reciproci (ad es. risolvendo la problematica, di frequente riscontro ma di difficile interpretazione, dei casi in cui la CSR risulta inferiore alla CSC). Per quanto riguarda, l’allegato 3 (criteri di selezione ed esecuzione degli interventi) occorre che siano ridefiniti e dettagliati i contenuti del progetto operativo. Ciò in modo di favorire una sua più rapida approvazione con relativa autorizzazione delle opere connesse,		

		garantendo altresì la massima flessibilità di esecuzione, purché nella piena certezza della verifica del conseguimento degli obiettivi approvati.	
Misura 1.4		Essendo attiva una delega al MATTM, dare rapida attuazione alle semplificazioni per la rete carburanti.	
Misura 1.5			<p>Potenziare l'uso degli accordi di programma, ad esempio sulla falsariga di quanto recentemente fatto per Porto Marghera.</p> <p>Prevedere un ruolo attivo per la bonifica ai soggetti e alle imprese interessati ad investire per il rilancio produttivo.</p> <p>Condurre le azioni di cui ai punti precedenti incentivando lo sviluppo di tecnologie di bonifica innovative, ad elevata efficacia ambientale e di basso costo, nonché facilitando il ricorso a sperimentazioni in campo.</p>

“Dissesto idrogeologico”

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
Misura 1.1		Introduzione di metodologie standardizzate per il monitoraggio del consumo di suolo		
Misura 1.2				Atto di indirizzo in merito alle attività di presidio e manutenzione del territorio
Misura 1.3	Deroga al patto di stabilità per interventi di riduzione del rischio idrogeologico			
Misura 1.4	Snellimento delle procedure autorizzative degli interventi, cabina di regia per il coordinamento dei diversi flussi finanziari			
Misura 1.5				Atto di indirizzo per il

				coordinamento della pianificazione e per una valutazione uniforme delle priorità
--	--	--	--	--

“Consumo di suolo”

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge (nel caso specifico, licenziato dal Cdm ma non approvato)	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell’ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO La proposta riguarda osservazioni e modifiche al Ddl del governo sul “Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato” licenziato dal Cdm 15/6/2013. In particolare, si suggerisce di suddividere il provvedimento in due parti: la prima rivolta alla tutela del suolo non urbanizzato inteso come ecosistema di valore ambientale strategico; la seconda finalizzata ad includere il contenimento del consumo di suolo fra le linee fondamentali per l’assetto del territorio, alle quali si devono adeguare anche le norme regionali in materia.				
Misura 1.1	<p>Trattare la limitazione del consumo di suolo nell’ambito delle norme riferite alla Tutela dell’ambiente e dell’ecosistema, quindi come materia di competenza dello Stato, subito attuativa.</p> <p>Temi specifici: limitazione non solo di suolo agricolo ma in generale non urbanizzato (art. 3); deroga a norma transitoria solo per interventi già autorizzati e non per quelli previsti dagli strumenti urbanistici (art. 9); inserimento in questa parte del divieto di mutamento di uso delle superfici agricole (art. 5).</p>			<p>La seconda parte del Ddl dovrebbe svolgere i compiti (sempre in capo allo Stato) relativi all’identificazione delle linee fondamentali dell’assetto del territorio nazionale, includendovi il contenimento del consumo di suolo non urbanizzato. A queste linee dovrebbero adeguarsi le norme regionali. Servirebbe una forte spinta di indirizzo in questo senso, anche attraverso incentivi alla riqualificazione dell’esistente e/o sistemi premiali per gli Enti virtuosi.</p>

Misura Operativa	Nuove leggi	Applicazione di normative esistenti	Finanziamenti/ Incentivi	Accordi Volontari/programmi	Enti istituzionali coinvolti o da coinvolgere
Roadmap per lo sviluppo di una mobilità sostenibile: Emanazione della normativa di recepimento della Direttiva comunitaria Eurovignette III per l'applicazione sul territorio nazionale di pedaggi autostradali differenziati in funzione della classe Euro e promozione di misure a favore della sicurezza stradale e dell'intermodalità per i trasporti di media/lunga percorrenza. Il recepimento della Direttiva può essere effettuato anche nell'ottica di un più generale riordino della distribuzione delle merci sull'intero territorio nazionale	Nuovo provvedimento legislativo : Decreto legislativo MIT?				
Valutazione ambientale degli interventi di mobilità: Adozione di opportune metodologie di calcolo per la valutazione ambientale delle misure intraprese sulle politiche di mobilità, in conformità con gli indirizzi dettati dalla Comunità Europea nell'ambito dei programmi comunitari MAESTRO e CIVITAS. Tale documento potrà essere recepito dalle leggi e dagli strumenti programmatori a livello locale e nazionale, in merito alle modalità di monitoraggio delle politiche di mobilità	leggi e dagli strumenti programmatori a livello locale e nazionale				
Sicurezza stradale: Creazione di una piattaforma informatica da mettere a disposizione degli enti locali e operatori per la gestione della distribuzione delle merci in ambito urbano: gestione degli ordini e dei pagamenti, tracciabilità delle merci, sicurezza delle transazioni, ecc.. Supportare la diffusione di centri di distribuzione urbana favorendo la gestione di tali centri anche da parte di operatori medio piccoli e in comuni di medie dimensione. Favorire l'omogeneità del sistema consentendo la diffusione del know how e l'interoperabilità tra i diversi centri di distribuzione.			Finanziamenti	Accordi con enti locali e Ass. di categoria	

<p>Incremento trasporto merci ferroviario: Promuovere un adeguato sviluppo dei sistemi di trasporto su ferrovia e cabotaggio delle merci con l'identificazione delle strutture portuali ed il loro potenziamento.</p>	<p>Legge:</p>	<p>Accordo di programma</p>
<p>Telelavoro, e-procurement, e-commerce :Sviluppo di sistemi a banda larga e di telelavoro orientando imprese e Pubblica Amministrazione a questo nuovo tipo di gestione delle risorse umane ed infrastrutture limitando in tal modo la domanda di mobilità.</p>		
<p>Produzione e diffusione di veicoli stradali ad alta efficienza e a basse emissioni: Sviluppare politiche rivolte alla diffusione dei veicoli elettrici, le quali richiedono interventi strutturali di una vasta pluralità di attori coinvolti, non ultimo il consumatore finale. In particolare gli interventi possono essere rivolti alla diffusione delle infrastrutture di ricarica sia pubblica che in ambiti privati, ad agevolazioni tariffarie per i consumi energetici, ad agevolazioni per la circolazione dei veicoli nelle città (es. accesso alle zone a traffico limitato, parcheggi riservati, etc...).</p>	<p>Legge</p>	
<p>Car pooling, city logistics:Razionalizzazione della distribuzione delle merci nelle aree urbane anche come elemento per favorire la fluidità del trasporto passeggeri (sia pubblico che privato): Elaborazione di un documento, in accordo con ANCI, che raccolga gli step necessari per la realizzazione di esperienze di successo a livello europeo e nazionale e attivazione di una rete di contatti a livello nazionale per lo scambio delle buone pratiche, al fine di supportare gli amministratori locali nell'adozione delle più efficienti procedure amministrative, nell'elaborazione di business-plan, nelle attività di concertazione con gli stakeholders.</p>		
<p>Co-finanziamento attraverso il</p>		<p>Ministeri Ambiente e</p>

Obbligatorietà dei PUMS, con precisazione di indicatori di performance	(Rif. art 22 legge 24/11/ 2000, Libro Bianco Europeo 2011)		FNMS (Fondo Nazionale per la Mobilità Sostenibile)		Trasporti
Misura 1.3 Istituzione di osservatori locali sulla mobilità urbana, attraverso l'impiego di dati provenienti dalle Aziende di TPL, dalle OBU dei veicoli privati e dai sensori di traffico	X		Co-finanziamento attraverso il FNMS (Fondo Nazionale per la Mobilità Sostenibile)		Ministeri Ambiente e Trasporti
Definizione di criteri di sostenibilità per l'ammissibilità al finanziamento dei progetti ITS		Regolamento di organizzazione del ComITS, previsto dal D.Min Tra. del 1 febbraio 2013			Ministeri Trasporti (di concerto con Ambiente)
Istituzione di osservatori locali sulla mobilità urbana (solo aree metropolitane?), attraverso l'impiego di dati provenienti dalle Aziende di TPL, dalle OBU dei veicoli privati e dai sensori di traffico	si		Co-finanziamento attraverso il FNMS (Fondo Nazionale per la Mobilità Sostenibile)		Ministeri Ambiente e Trasporti
Definizione di criteri di sostenibilità per l'ammissibilità al finanziamento dei progetti ITS		Regolamento di organizzazione del ComITS, previsto dal D.Min Tra. del 1 febbraio 2013			Ministeri Trasporti (di concerto con Ambiente)
Obbligatorietà dei PUMS per le aree metropolitane, con precisazione di indicatori di performance di sostenibilità	(Rif. art 22 legge 24/11/ 2000, Libro Bianco Europeo 2011)		Co-finanziamento attraverso il FNMS (Fondo Nazionale per la Mobilità Sostenibile)		MiSE, MEF, MATT
Specificazione dei criteri di accesso ai TEE per le Compagnie nazionali di Navigazione su consumo di risorse energetiche acquistate in Italia	Integrazione del D.M. 28/12/2012 (Certificati Bianchi)				Ministero Sviluppo Economico Ministero Trasporti
Programmi di R&S per efficienza energetica del trasporto marittimo e impiego diffuso del Gas Naturale Liquefatto (GNL) nella navigazione			Co-finanziamento di programmi mirati di ricerca		Ministero Sviluppo Economico Ministero della Ricerca Industria nazionale
Nuovi impianti di stoccaggio e distribuzione del GNL ed elettrificazione delle banchine nei porti	Rif COM(2013) 18 final: <i>Proposta di Direttiva per la dislocazione di infrastrutture per i carburanti alternativi</i>		Programmi di finanziamento nuove opere		Ministero Infrastrutture e Trasporti Autorità portuali AEEG Associazioni di categoria
Incentivi per l'acquisto e la conversione di veicoli a metano e gpl, differenziati per categorie di utenti (privati/aziende/ enti pubblici) e con eventuale bonus rottamazione di veicoli fino a Euro3	Per l'acquisto di veicoli e rottamazione occorre modificare la L. 134/2012 oppure una nuova norma. Per le trasformazioni, rifinanziamento del Fondo Strutturale previsto dalla L. 403/2007, tuttora vigente.	L. 40.3/2007	Da stabilire	I venditori di autoveicoli e le officine di conversione dovrebbero offrire uno sconto di pari importo, nel caso di nuove immatricolazioni o un ulteriore sconto sul prezzo della trasformazione	MiSE, MEF, MATT, Regioni

<p>Estensione a livello nazionale dell'esenzione per cinque anni dall'immatricolazione della tassa di proprietà per i veicoli ecologici, come già previsto da alcune Regioni (es. Lombardia, Piemonte, Puglia)</p>	<p>Norma nazionale che uniformi la tassazione regionale in materia esenzioni/riduzioni.</p>	<p>Da stabilire</p>	<p>MISE, MEF, MATT, MIT</p>	
<p>Finanziamento di uno studio di fattibilità per l'introduzione delle motorizzazioni a Gas Naturale Liquefatto (LNG) nei trasporti marittimi</p>	<p>Decreto ministeriale o interministeriale</p>	<p>Coinvolgimento degli enti che hanno sottoscritto il Protocollo di Intesa della Piattaforma Tecnologica Nazionale Marittima, presso il MIT</p>		
<p>Recepimento della direttiva EU "Eurovignette"</p>			<p>Comuni di Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo</p>	
<p>Creazione di un tavolo tecnico presso il Ministero dell'Ambiente che si occupi di gestire l'integrazione (tecnica, informativa e commerciale) tra sistemi di mobilità sostenibile presenti/in fase di lancio nelle principali città italiane, con focus particolare sui grandi generatori di traffico (es: principali stazioni ferroviarie). Il tavolo tecnico dovrà comprendere: - Gli Assessori alla Mobilità/all'Ambiente - I gestori dei servizi di trasporto pubblico di massa (bus, metro, treni) - I gestori dei servizi di car e bike sharing - Gli operatori energetici che gestiscono sistemi di ricarica di mezzi elettrici - Aziende impegnate nello sviluppo di sistemi e prodotti innovati legati alla mobilità urbana sostenibile (es: bici e auto elettriche, bici pieghevoli, segway, carpooling ecc.)</p>		<p>X</p>		
<p>SISTEMI ADAS Proposta di decreto legge per l'introduzione in Italia di sistemi di sicurezza attiva per veicoli ad uso privato o ad uso aziendale. Rendere obbligatorio il loro impiego per il trasporto di merci pericolose (inserimento in norme ADR), Autobus turistici e scuolabus.</p>	<p>X</p>	<p>incentivi, bonus fiscali all'acquisto di veicoli con dotazione di serie e retrofit per neopatentati, over 60, disabili, imprese, PA).</p>	<p>Coinvolgere ANIA per ottenere sconti assicurativi su RC Auto come su strumenti di sicurezza passiva o ACI per esenzione bollo 5 anni per i veicoli dotati di sistemi ADAS</p>	<p>ANIA ACI MIN. Trasporti e Finanze</p>

RIDUZIONE CO2 Rafforzamento decreto di Recepimento della direttiva EU "Clean Vehicle Directive" (2009/33/CE) per tutti gli acquisti di veicoli della PA e delle società a controllo statale. Adesione volontaria per le aziende private.	X				Incentivi o bonus fiscali finalizzati a ridurre il proprio impatto ambientale o a compensarlo magari andando ad alimentare il Fondo per la Sostenibilità	per aziende private	CONSIP / ASS. IMPRENDITORIALI
DEMOTORIZZAZIONE Proposta di legge nazionale in linea con la PROPOSTA DI DIRETTIVA COM(2005) 261 in materia di tassazione automobilistica	X						MIN. Trasporti e Finanze/ ACI
E' opportuno rivisitare i meccanismi di ripartizione e di premialità del Fondo nazionale introdotti nel D.P.C.M. attuativo del 11 marzo 2013 (G.U. n. 148 del 26 giugno del 2013). Misura necessaria al fine di assicurare una maggiore aderenza dei contenuti alle realtà del settore e di scongiurare possibili iniquità tra imprese efficienti e imprese meno efficienti.	x		x		x		Governo/Ministeri
Qualificazione dei Trasporti come Servizi pubblici essenziali ed attribuzione di un privilegio generale sui crediti vantati dalle aziende. Come per la sanità ed i rifiuti, ciò consentirebbe di garantire la integrale copertura dei costi legati ai c.d. "livelli essenziali delle prestazioni" (art. 117 Costituzione)	x						Governo/Ministeri
Incentivi alle aggregazioni e partenariati pubblico-privati. Incentivi fiscali o premialità nella ripartizione delle risorse o nella durata dei contratti di servizio.	x						Ministero dello Sviluppo Economico
Reinserire le agevolazioni fiscali sugli abbonamenti. Per aumentare la domanda di TPL sarebbe opportuno la reintroduzione dell'agevolazione che quando fu introdotta nel 2008 (e poi purtroppo cancellata nel 2010) produsse effettivamente buoni risultati.					x		Governo/Ministeri
Coordinare la programmazione dei Fondi BEI, dei Fondi per lo sviluppo e la coesione nonché altri Fondi strutturali. Questo consentirebbe di favorire gli investimenti in materiale rotabile.						x	

<p>Stimolare l'espansione e la regolamentazione delle Zone a Traffico Limitato (ZTL). Le ZTL sono già presenti in alcune aree di numerose città ma non sufficienti.</p>	x	Ministero dell'Ambiente
<p>Prevedere misure restrittive al traffico privato. Alcune misure potrebbero essere divieti e restrizioni temporanei finalizzati alla riduzione dell'inquinamento, o istituiti in particolari fasce orarie al fine di scoraggiare la mobilità sistematica</p>	x	Ministero dell'Ambiente
<p>Aumentare l'estensione delle corsie preferenziali. Le corsie preferenziali permettono ai mezzi pubblici di svincolarsi dalla aleatorietà della circolazione privata consentendo un aumento della velocità commerciale accompagnato da una ripresa della domanda, da una maggiore affidabilità e sicurezza del servizio, nonché da un notevole contributo alla riduzione dei costi aziendali. Al fine di incentivare gli enti competenti ad incrementare i km di corsie preferenziali si potrebbero introdurre dei meccanismi premiali nella ripartizione delle risorse finanziarie.</p>		Ministero dell'Ambiente/Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
<p>Creazione di un valore di "utilità" per lo scambio di "quantità" di mobilità fra soggetti privati e pubblici</p>		Sistemi di premialità per la esecuzione di scelte consapevoli a favore dell'ambiente. Si veda a tale proposito il modello operativo messo in atto da RecycleBank2) modello di riferimento dei certificati energetici
<p>FINANZIARE UN SISTEMA DI LEASING DELLE ATTREZZATURE</p>		Sollecitare / coinvolgere le istituzioni finanziarie per il finanziamento dei flussi monetari relativi a progetti di mobilità sostenibile .

**INCENTIVARE L'INVESTIMENTO IN
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'
SOSTENIBILE DA PARTE DEI PRIVATI**

Gli sgravi fiscali sull'efficienza energetica per il settore edile hanno determinato risultati particolarmente positivi . Un simile modello operativo potrebbe essere ideato anche per investimenti dei privati in attrezzature , sistemi , servizi di mobilità sostenibile. Non è fuori luogo pensare a soluzioni come il bike sharing di condominio in cui le nuove realizzazioni ma anche quelle esistenti in fasi di ristrutturazione possono prevedere la realizzazione di sistemi di prelievo e consegna automatizzata di biciclette condivise , magari in grado di integrarsi con quelle tutte pubbliche esistenti nel comune. Il risultato finale sarebbe quello di un ampliamento della rete di bike sharing a cui collabora anche il privato a vantaggio della mobilità collettiva

**INDIVIDUARE LA SOLUZIONE PIU'
SOSTENIBILE DI MOBILITA'**

Favorire l'implementazione di una piattaforma gestionale standardizzata in grado di utilizzare dati pubblici (open data) ed informazioni concesse dai privati per individuare la forma di migliore di mobilità sostenibile fra quelle a disposizione . favorire la formazione di un sistema di "assistenza personale alla mobilità sostenibile " in grado di permettere l'accesso a chiunque ed ovunque per individuare in funzione di un determinato obiettivo di mobilità la soluzione più sostenibile (per l'ambiente ma anche economicamente e socialmente). Ciò rende necessario la disponibilità dei dati esistenti sui vettori di mobilità sia pubblici che privati .

FAVORIRE L'INTEGRAZIONE DEGLI OPERATORI

favorire la formazione di operatori pubblici-privati in grado di porsi nel mercato della mobilità urbana in particolare con una logica di "ciclo di vita" che punti cioè al soddisfacimento del bisogno finale di mobilità del cittadino con la soluzione più sostenibile possibile . Un operatore di mobilità di questo tipo quindi non offre un sistema di mezzi pubblici o parcheggi o bike sharing etc ma integra tutti insieme questi sistemi offrendo una soluzione personalizzata per le esigenze di mobilità di ciascuno

Sviluppo della rete di distribuzione del metano per autotrazione		Vedi SEN	
Tassazione prodotti energetici: salvaguardare la possibilità per l'Italia di mantenere accise ridotte per il metano per autotrazione	SI proposta di modifica della direttiva 2003/96/CE	Vedi SEN	
Distribuzione self-service di metano	SI	Vedi SEN	
Immissione in rete di biometano	SI	Capire vuoto normativo vedi SEN	Incentivo alla produzione
Uniformare o definire indicatori di mobilità sostenibile delle città	Verificare se esistono per legge indicatori di mobilità sostenibile a livello nazionale		no
Permettere la deroga al Patto di Stabilità per investimenti di mobilità sostenibile			no
Incentivazione di progetti pilota di abbattimento delle emissioni di inquinanti da fonti mobili rispetto alla sostituzione dei veicoli	16 mln di euro per mobilità regione veneto		Da verificare - BEC
Inserimento di transponder RFID in tecnologia UHF nei tagliandi assicurativi per migliorare i controlli antifrode, velocizzare e automatizzare le procedure di verifica.		Primo Decreto Sviluppo	

<p>Calcolo di tutte le esternalità legate al trasporto, in particolare utilizzo del parametro morti/(t*km) per riallineare le diverse componenti modali del trasporto merci (e passeggeri) tra di loro al fine di aumentare la sicurezza nel trasporto. N.B.: questo principio può essere inserito nella proposta 1</p>		<p>Sistema premiale/Fondo per la mobilità sostenibile</p>	<p>Ministero Trasporti</p>
<p>Estensione del progetto Bicalitalia, per la creazione di una rete di rango nazionale della ciclabilità e delle altre componenti modali sostenibili. N.B.: questo principio può essere inserito nella proposta 2</p>			<p>Ministero Trasporti</p>
<p>Definizione degli obiettivi di miglioramento da raggiungere e di una linea guida applicativa al fine di far analizzare la sicurezza nel trasporto (in itinere e nelle attività lavorative) ai sensi dell'art. 28 D.Lgs. 81/08. (DVR). Si fa presente che il 55% dei morti sul lavoro avviene in strada eppure questo rischio non viene analizzato.</p>	<p>Art. 28 D.Lgs. 81/08</p>	<p>Accordo volontario con le associazioni imprenditoriali</p>	<p>Ministero Trasporti/INAIL/Ministero Lavoro, salute e politiche sociali</p>
<p>Istituzione del servizio nazionale mobilità ciclistica, al fine di identificare una cabina di regia per le azioni inerenti lo sviluppo della mobilità ciclistica. Tra i compiti la predisposizione del Piano Generale della Mobilità Ciclistica Istituzione presso MinAmb o MinTrasp, forse meglio MinTrasp</p>			<p>Ministero Trasporti</p>
<p>Istituzione del servizio nazionale mobilità ciclistica, al fine di identificare una cabina di regia per le azioni inerenti lo sviluppo della mobilità ciclistica. Tra i compiti la predisposizione del Piano Generale della Mobilità Ciclistica Istituzione presso MinAmb o MinTrasp, forse meglio MinTrasp</p>			<p>Ministero Trasporti</p>
<p>Aggiornamento della legge di finanziamento mobilità ciclistica, legge 366/98, che ne renda efficace e incisiva l'azione benefica mediante lo stanziamento continuativo, a partire dalla Legge Finanziaria, delle risorse economiche necessari</p>	<p>L. 366/98</p>		<p>Ministero Trasporti</p>
<p>Definizione di Costi Minimi per l'autotrasporto</p>	<p>X</p>		

<p>Incentivi per le Aziende che utilizzano le ferrovie come modalità principale di spedizione (Ferrobonus)</p>		X	
<p>Utilizzo di alcune idee mutuare dal progetto Lean & Green come corsie preferenziali (autostradali o in città) per automezzi a bassa emissione</p>			
<p>Creazione di un Fondo, finanziato con gli introiti derivanti da tariffe autostradali speciali applicate agli autoveicoli più inquinanti</p>	<p>E' dal 2007 che si attende l'applicazione della Direttiva Eurovignette, visto che la Legge Finanziaria 2007 (legge n. 296/2006) in applicazione della II Direttiva Eurovignette n. 2006/38/CE prevedeva che il Governo individuasse le tratte stradali della rete nazionale e autostradali dove sarebbe stata applicato il sovrapedaggio (comma 1017 dell'articolo unico della l. 296/2006), i cui introiti avrebbero alimentato un Fondo "per consentire al finanziamento di investimenti in infrastrutture ferroviarie";</p>		
<p>Reti per la mobilità sostenibile urbana</p>			<p>Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane - CIPU, previsto dall'articolo 12 bis della Legge 134/2012.</p>

Sviluppo delle filiere agricole di qualità ecologica

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
Misura 1.1			Aggiunta dell'art. 16-ter nel DPR n. 917/1986 in materia di interventi di miglioramento ambientale attraverso la misura della detrazione fiscale.	
Misura 1.2	Modifiche da apportare all'art. 142 del d.lgs. n.42/2004 per la salvaguardia delle aree agricole produttive o recuperabili a fini produttivi.			
Misura 1.3		Previsione di criteri minimi ambientali nell'affidamento di servizi di ristorazione collettiva e nella fornitura di prodotti alimentari.	Attribuzione ai comuni della facoltà di concedere in uso agli imprenditori agricoli beni immobili appartenenti allo Stato per agevolare l'apertura di mercati alimentari per la vendita diretta di prodotti dell'agricoltura biologica sostenibile e di filiera corta.	
Misura 1.4	Inserimento dell'art. 89-bis nel d.lgs. n. 42/2004 per consentire all'agricoltore di svolgere attività archeo-agri-turistica sui terreni posseduti o coltivati.			

Acque

Misura Operativa	Modifiche normative da inserire in provvedimenti di legge	Proposte da inserire in decreti o regolamenti ministeriali di competenza del Ministro dell'Ambiente o dello Sviluppo economico	Misure attuative, già previste da disposizioni di legge vigenti, ma non attuate o attuate solo in parte	Misure e atti di indirizzo, accordi volontari e altre misure innovative
<p>Obiettivo 1: piena attuazione delle Direttive europee del settore, aggiornando, integrando e adeguando, là dove necessario, le norme nazionali sin ad oggi approvate. Prioritario risulta essere l'effettiva operatività dei distretti idrografici.</p> <p>Obiettivo 2: reperimento delle risorse finanziarie per incentivare la green economy, qualificando prioritariamente l'uso dei Fondi Strutturali 2014-2020.</p> <p>Obiettivo 3: adozione provvedimenti specifici per sviluppare la green economy, migliorando innanzitutto le prestazioni ambientali del settore.</p>				
<p>Modifiche al d. lgs. 152/2006 per avviare la gestione delle risorse idriche per distretti idrografici, modificandone innanzitutto i confini e rivedendone la governance</p>	<p>Nuova legge delega al governo per la riforma del testo unico ambientale (il provvedimento di delega inserito nel DL 69/2013 è stato stralciato)</p>			
<p>In attesa modifiche d. lgs. 152/2006: misure per avviare da subito revisione Piani di gestione coerente alla futura riforma</p>		<p>D.M. per affidamento alle Autorità di Bacino nazionali funzione di coordinamento per aggiornamento Piani con la previsione di sub-Piani che anticipino le future modifiche dei confini distrettuali</p>		
<p>Qualificare l'utilizzo dei Fondi Comunitari 2014-2020 a sostegno della green economy nel settore della tutela e gestione risorse idriche.</p>				<p>Atto di indirizzo Conferenza Stato/Regioni per la definizioni di criteri incentivanti e vincoli all'accesso dei Fondi</p>
	<p>Inserimento nella Legge di Stabilità 2014 la possibilità di esenzione fiscale anche per interventi di risparmio idrico e uso di risorse non convenzionali: sanitari a basso consumo, raccolta della pioggia, trattamento e recupero acque grigie</p>	<p>Elaborazione criteri tecnici per identificare opere o tecnologie per cui sia prevista l'esenzione fiscale</p>		
<p>Favorire la crescita complessiva del settore idrico attraverso una serie di azioni coordinate messe in atto da</p>		<p>Adozione da parte del governo di un Piano nazionale per la tutela, la riqualificazione e l'utilizzo razionale utilizzo delle acque</p>		

tutti gli organismi competenti in materia		predisposto su iniziativa del Ministero dell'Ambiente, sulla base degli esiti di una Conferenza nazionale sulle acque		
Apportare modifiche alle norme vigenti in modo da agevolare il riutilizzo delle acque, in particolare quelle reflue urbane		Revisione del DM 185/2003 del Ministero dell'ambiente sul riutilizzo delle acque reflue		
Introduzione del principio del recupero dei costi ambientali e della risorsa nei servizi idrici		Decreto del Ministero dell'Ambiente. La competenza esclusiva del Ministero dell'Ambiente è ribadita nel DPCM del 20 luglio 2012		
				<p>Atto di indirizzo Conferenza Stato/Regioni volto a prevedere nei Piani Territoriali Regionali (e a cascata nei PTCP, nei PGT e nei regolamenti edilizi) l'obbligo di prevedere:</p> <p>negli edifici di nuova costruzione (inclusa demolizione e ricostruzione) l'uso delle acque di pioggia e/o di acque grigie depurate per usi domestici non potabili e per altri usi urbani</p> <p>il ricorso a sistemi di drenaggio sostenibile per le opere di urbanizzazione (strade e annessi stradali, parcheggi, marciapiedi)</p>
Agevolare ed incentivare il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque rivedendo ed ampliando le misure di competenze delle Regioni e delle Autorità d'ambito idrico Introduzione dei certificati blu, revisione delle dotazioni idriche dei piani d'ambito, ecc.			Atto di indirizzo del Ministero dell'Ambiente per la revisione delle norme locali.	
	Introdurre nella service tax il principio che una componente della tassa è correlata alla superficie impermeabilizzata dell'immobile o del terreno (nel caso di edifici a più piani suddividendo l'onere). In modo da favorire il ricorso a coperture permeabili.			
Favorire l'uso consapevole delle acque fornendo ai consumatori informazioni corrette sulle esigenze idriche dei prodotti di consumo		Decreto del Presidente del consiglio dei ministri su proposta del Ministero dell'Ambiente in merito all'inserimento nell'etichetta di alcuni prodotti dell'impronta d'acqua		
Evidenziare i comportamenti virtuosi in materia di acque delle aziende che				Accordo Ministero Ambiente- Ministero Sviluppo Economico e operatori della green

si qualificano come appartenenti alla green economy		economy sull'uso sostenibile delle acque.	
Incentivo ambientale a sostegno degli usi sostenibili	Modifica del R.D. 1775/1933 per diversificare i canoni di derivazione in base alla qualità dell'acqua prelevata e la tipologia di utilizzo finale.		